

lo sport in tv

15,25 Calcio, Piacenza-Chievo Rai3
16,05 Tennis, europei RaiSportSat
18,00 Hockey, Bassano-Barcellona RaiSportSat
18,10 Calcio, Vicenza-Bologna Rai2
19,55 Basket, Olimpiakos-Virtus BO Tele+
20,20 Sport 7 La7
20,30 Volley, Modena-Uralochka RaiSportSat
20,55 Calcio, Reggina-Juventus Rai3
23,15 Basket, AEK-Benetton TV Tele+
01,15 Eurogoal Rai2



A Trieste, in zona Cesarini, Batistuta evita alla Roma la figuraccia

Coppa Italia, l'argentino pareggia su punizione. Inter ko a Bari (0-1) La Lazio vola con l'Empoli (2-0)

Una maglia di Gabriel Batistuta quasi allo scadere, un calcio di punizione da 25 metri scagliato con grande rabbia e precisione alla destra del portiere della Triestina, ha consentito alla Roma di uscire dallo stadio «Rocco» di Trieste salvando almeno la faccia, nella gara d'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia, finita 1-1. Fino a quel momento la supremazia della Triestina, matricola terribile della serie B, era apparsa quasi imbarazzante. Spenta, abulica, priva di idee, la Roma si era fino a quel momento distinta solo per la sportività dei pochi supporter giunti a Trieste, che hanno spesso applaudito i padroni di casa, arrivando anche a salutare con un'ovazione il momentaneo, quanto meritato, vantaggio rossoalbaradato.

Arriva al 16' l'episodio del rigore che dà il vantaggio ai padroni di casa: atterramento in area di Gubellini ad opera di Dellas e penalty: batte Beretta, Pelizzoli respinge ma lo stesso Beretta riprende e insacca. La reazione della Roma è rabbiosa ma confusa e si concretizza solo con calci di punizione: al 21' per atterramento di Bombardini, Bati spreca: poi ci prova Guardiola, al 37', ma è sfortunato: il suo tiro scavalca la barriera ma colpisce la traversa. Al 41', infine, Batistuta infila in gol. La Roma non perde, ma la crisi non è certo superata, anche se capello è ottimista: «Il fatto che stavolta non siamo stati raggiunti - dice a fine gara - ma abbiamo recuperato, significa che sta cambiando il vento...».

Intanto, la Lazio continua a correre: batte 2-0 l'Empoli e centra il 17' risultato utile tra coppe e campionato. Cifre record, ma di segno opposto a quelle della società, in crisi e con gli stipendi dei giocatori in ritardo di oltre cinque mesi. A segno questa volta vanno Pancaro e Inzaghi, che dal dischetto sfata anche il tabù dei rigori sbagliati. A Bari, infine, l'Inter (con moltissime riserve) è stata sconfitta dal Bari per 1 a 0 (gol di D'Agostino al 25' del primo tempo). Oggi si conclude la tre giorni di Coppa Italia con queste partite: Piacenza-Chievo, Vicenza-Bologna, Reggina-Juventus. Il Granillo è tutto esaurito per la partita con la Juventus, nelle cui file tornerà Trezeguet.

Fortebraccio & l'orsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Fortebraccio & l'orsignori
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Affari & complotti, non è più pallone

Oggi in Figc si discute il caso Gea, mentre sta per scoppiare il bubbone degli ingaggi

Edoardo Novella

ROMA Il calcio ormai va a doppia velocità. Saltato il sincronismo tra il gioco e l'affare, sulla scena va più spesso il bilancio che il pallone. E invece della prossima giornata del calendario andata-ritorno, si aspettano le sedute dei consigli d'amministrazione, i verdeti delle commissioni d'inchiesta o le visite dei finanziari.

Il caso Gea Dovrebbe arrivare oggi sul tavolo del presidente Carraro la relazione sulla Gea World, la società capeggiata da Moggi jr che gestisce la procura di oltre 200 giocatori. L'indagine, partita all'inizio dell'estate e coordinata dal professor Bastia, deve valutare se la Gea stia operando nel rispetto delle regole della Federcalcio.

«Ma certo che è nel rispetto delle regole - commenta ironicamente Dario Canovi, uno dei primi procuratori italiani - ed il punto è esattamente questo. Di fatto le norme federali ammettono che non si combatta ad armi pari. Nella Gea lavorano Alessandro Moggi e Davide Lippi, è abbastanza chiaro che questo per un giocatore che voglia andare alla Juventus non è irrilevante...». Dunque tutto in regola, almeno sulla carta. «Ma se la Figc chiedesse all'Unione Europea di pronunciarsi su questa situazione, di certo da Bruxelles risponderrebbero che si stanno violando le più elementari regole della concorrenza».

«La situazione è chiara - gli fa eco un altro procuratore, Vincenzo Morabito - : il regolamento, stilato l'anno passato in piena emergenza e con i vertici di Federcalcio senza guida (senza Carraro, ndr.), si è dimostrato un colabrodo. È tempo di rivederlo, perché strutture come quella di Gea ne hanno approfittato alterando il mercato». Morabito ricorda il caso-Baiocco, che per andare alla Juventus si è dovuto affidare alla Gea: «Allegrini, l'ex procuratore del giocatore del Perugia, avrebbe dovuto denunciare la cosa per iscritto all'Assoprocuratori e alla Federcalcio. Lo stesso devono fare tutti quelli che subiscono pressioni». Sull'inchiesta federale Morabito non si sbilancia: «Bisognerebbe capire esattamente che cosa si sta cercando. Tutto dovrebbe essere partito da una denuncia di alcuni procuratori contro la Gea, che s'è trasformata da società che cura l'immagine dei giocatori a società che ne segue la procura. Il fatto strano è che però né io, né Caliendo, né Allegrini siamo mai stati interpellati dalla commissione...». Comunque, a prescindere dall'esito dell'indagine-Bastia, qualcosa si muove: «Vogliamo modificare le norme federali sugli agenti di calciatori. La Figc ci deve ascoltare, altrimenti potremmo anche lasciare l'albo. E stiamo anche pensando di rivolgersi

all'antitrust europeo». Bisogna fare in fretta, conclude Morabito, «perché le storture continuano, ultima quella di Trezeguet». Il francese infatti starebbe traslocando procura: da Caliendo a Moggi jr, ovviamente.

Stipendi neri Altro capitolo quello dell'esplosione ingaggi. Un bubbone da 752 milioni di euro l'anno soltanto in serie A, uno sproposito da eliminare. Lo dice Adriano Galliani, che propone di diluire gli ingaggi sopra i 500 mila

euro. «Non se ne parla» la risposta di molti giocatori. Angelo Peruzzi, che già aveva brontolato quando a Formello s'era parlato di salary cap, è stato chiaro: «Cari presidenti, se non potete pagarci per vostre colpe, allora a genna-

io lasciateci tutti liberi di andare a giocare dove vogliamo. È inaudito che a pagare si debba essere noi calciatori». Intanto ieri per il presidente della Lega è arrivata la notizia del rinvio al 3 febbraio dell'udienza preliminare sull'in-

chiesta dei fondi neri al Milan: somme, secondo l'accusa, pagate fuori busta a giocatori e tecnici e sulle quali non sarebbero state versate le relative imposte. Galliani avrebbe dovuto chiarire la propria posizione in quanto am-

ministratore delegato del club rossone-

Paese che vai... La malattia del calcio si trasmette secondo le migliori regole del virus globalizzato. E se della doppia vita della Lazio (prima in classifica, ottima nelle Coppe) ormai si sa tutto, dal Brasile rimbalza la notizia di un suo perfetto clone. La Fluminense di Rio de Janeiro viaggia ai vertici del campionato nonostante la difficoltà economiche attraversate dalla società. I giocatori, che stanotte hanno affrontato il Corinthians nel match che può aprire loro le porte della finale del campionato brasiliano, da tre mesi non ricevono lo stipendio. Ma, proprio come a Formello, la parola d'ordine è concentrazione: «Non è una situazione facile - dice l'attaccante Roni, che gioca nel club da sei anni - ma non è il momento per fare polemiche: dobbiamo pensare solo alla partita col Corinthians».

Se si torna in Europa, il Kaiserslautern, 4 volte vincitore della Bundesliga, rischia il collasso finanziario. Deve infatti restituire al fisco circa 20 milioni di euro per la mancata denuncia dei contratti degli ex Youri Djorkaeff e Taribo West. Il club potrebbe addirittura essere retrocesso nel campionato regionale. In Inghilterra invece si è sperimentata una nuova ricetta anticrisi. Il Barnsley, club di seconda divisione, ha superato il crak finanziario e l'amministrazione controllata. A salvarlo è stato ieri il sindaco della città, Peter Doyle, che ha comprato la squadra. Campagna elettorale?



Lo juventino David Trezeguet, pronto a trasferirsi alla corte della Gea World

Luca Zennaro

rassegna stampa

Ronaldo è tornato Fenomeno

Tripudio sulle testate spagnole

Ronaldo che bacia la coppa Intercontinentale nello stadio di Yokohama dove ieri il Real Madrid ha conquistato per la terza volta il trofeo. È l'immagine che campeggia sulle prime pagine dei giornali spagnoli. È il tributo che la Spagna dedica al nuovo trionfo del Fenomeno, a pochi mesi da quello mondiale con il Brasile sempre a Yokohama, quando Ronnie era ancora nerazzurro ma il Real probabilmente già sognava di strapparla a Moratti. «Pallone d'oro! Era sicuro: Ronaldo è venuto a Madrid per partite come questa» titola in prima As che poi, all'interno e sotto il titolo «I re della terra» assicura che «sarà difficile vedere ancora una squadra tanto meravigliosa come quella che ha conquistato la coppa Intercontinentale». E commenta: «Ronaldo sarebbe potuto restare solo con le luci della notte se non avesse spedito un paio di gol nel limbo. Meglio. L'incertezza ha aggiunto bellezza e credibilità alla partita». «Il migliore del mondo. Il Floren Team (Florentino Perez è il presidente del Real, ndr) abbaglia e Ronaldo continua a essere il re» replica Marca. «Sarà un caso - aggiunge Marca che annuncia a lettere cubitali «È tornato E.T.» - ma i gol di Ronaldo a Yokohama sono sinonimo di trionfo. Ronie, nella sua migliore partita da quando risplende di bianco, ha chiuso molte bocche e ha dimostrato che può essere sempre molto utile quando il Real Madrid gioca come dovrebbe».

Me ne vado, anzi resto. Ma mi faccio da parte, senza smuovermi di un centimetro. Colto dall'ennesimo accesso di amore per se medesimo, e senza porre neanche per un attimo lo scopolapasta sul capo, il presidente torinista Attilio Romero (Tilli per gli amici, Attila per i tifosi) ha deciso lunedì di «autoemarginarsi» dalle cose del Torino. Senza mollare la massima carica del club, però.

Gesto sofferto e meditato quanti altri mai, giunto al termine del più travagliato confronto tra presidente e proprietario che si sia mai verificato nella storia delle società per azioni («Mi dimetto»; «Ok, ritiro le dimissioni»). E che almeno per qualche tempo costringerà Attilio Romero a stare in disparte, e fare i conti con il più invadente e ingestibile dei suoi interlocutori: Romero Attilio. Così «trattenuto a forza» da Cimminelli, il mitico Tilli potrà osservare con distacco le cose di casa granata. Seguirà compostamente gli sforzi di rimediare a una situazione disperata che verranno compiuti da Sandro Mazzola (insignito di pieni poteri: ma quali?), il probabile arrivo di Gonzalo Sorondo come rinforzo (pare che l'Atalanta non voglia proprio saperne di cedere Liolidis) e il moltiplicarsi dei miracoli d'una corte cui certo non mancano personaggi da commedia umana (dall'ingegner Stillacci che pone ai giocatori l'aut-aut tra dolce e frutta a Cimminelli senior che promette ai tifosi il 10° posto come fosse l'Intercontinentale, da Cimminelli junior che pare uscito da un cartone animato della serie «Barbapapa» fino a un uomo dalle non meglio precisate mansioni nel club ma dal nome perentorio: Telesforo For-



LA DURA LOTTA TRA ATTILIO ROMERO E ROMERO ATTILIO

PIPPO RUSSO

«ritiro permanente»; più o meno come il suo dalla carica di presidente. Adesso Attilio Romero, autoemarginato, potrà meditare, e confrontarsi, e litigare con Romero Attilio sulle sorti di entrambi. E troverà il ciarlare di quello più pesante dei suoi stessi silenzi, e quel vezzo da sciantosa dell'altro di resistere alla fluente chioma come un indice d'insopportabile civetteria. Ma nel momento in cui i due riusciranno a trovare un accordo di quieto vivere, la prima cosa che faranno sarà recriminare contro le miserie del Toro attuale. Individuando colpe e distribuendo reprimende. Perché le colpe stanno sempre altrove; e perché se proprio Attilio Romero ne avesse maturato qualcuna, la sta già scontando a sufficienza autoemarginandosi in compagnia di Romero Attilio.

La società di procuratori agisce quasi in monopolio mentre i bilanci del calcio rimangono in rosso



la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.

MAURA COSSUTTA Devolution: eversiva e classista
NICOLA MANCINO Un vero attentato all'unità dello Stato
FAUSTO MARCHETTI Ecco l'Italia scardinata
SAVERIO FERRARI Borghese story: Ordine nuovo e Lega
MARCO RIZZO Centrosinistra: alchimie e protagonismo
ACHILLE OCCHETTO Ulivo e regole, un dibattito povero
ISABELLA NOVELLI Fiat, la coalizione si incontra a Torino
GIANNI MONTESANO Il "prodotto Rai": non solo business
ORAZIO LICANDRO Processo Dell'Utri, fantasmi del premier
GAETANO ARFÈ Revisionismo, destra a caccia delle parole
RICCARDO PETRELLA No alla privatizzazione dell'acqua
FIORELLO CORTIANA Il Mediterraneo dell'inquinamento
ANTONINO CUFFARO Fincantieri, i rischi della vendita
FRANCESCO POMPEO Donne oltre il chador
EVA CATIZONE Cosenza, la mia città sovversiva
NEVE GORDON Se Israele deporterà i palestinesi
GIACOMO SCOTTI Rapporto dai Balcani
ROSSANO TASSI I puffi, gnomi di carattere
ALESSANDRA VALENTINI G. M. Volonté, otto anni dopo
GIANNI GIADRESKO 1941: radio fascista, voci comuniste